

risponde all' ideale ; e tal fu dell' *Ernani* alla Fenice. Egli ebbe soltanto una mezza fortuna. Nessuno era a suo posto : il *Violetti*, Don Silva, prese la parte tutt' altro che con furia francese : ei chiamò i *suoi fidi cavalieri*, ad essere, singolare capriccio ! *testimonii del suo disonore* ; cantò il suo lamento *sulle nevi del suo crine* con una pacatezza d' animo e di contegno, come se invitasse que' fidi cavalieri a cena, e nel lamento, discorresse delle vivande ; e così fu del resto.

Il *Ferri* è non solo un baritono di grido : tante volte si grida per nulla ; ma egli è veramente artista. La seconda sera e' cantò l' aria con pertichino dell' atto secondo, domandò a quel pacifico Silva con abbastanza calore ed impero il *capo suo o quello d' Ernani*, disse, sempre la seconda sera, con bellissimi modi e gran sentimento la sua romanza ; ma il suo canto fu qui trovato un po' monotono : non mancava, per valermi della similitudine di un' arte sorella, il disegno, ma era sbagliato il colore.

Quanto al *Pancani*, sarebbe ingiustizia parlarne : egli era malato, malatissimo, nel senso medico della parola : tanto che la seconda